

Sintesi del rapporto

- Sbilanciamoci presenta una serie di linee direttrici e di proposte per il Comune di Napoli, nell'ottica del mantenimento del rigore di bilancio, ma anche del cercare di un "fare diverso" che valorizzi l'interscambio col territorio e il coinvolgimento della società.
- La situazione generale si presenta critica.
 - Le manovre di bilancio eredità del governo Berlusconi chiamano i comuni ad uno sforzo eccezionale di austerità proprio laddove la crisi economica moltiplica le richieste.
 - L'attuazione del federalismo modifica i rapporti fra autorità locale e centrale, ma il passaggio non è stato neutrale, avendone il governo approfittato con l'azzeramento preventivo di una serie di stanziamenti, come quelli dei Fondi sociali nazionali (escluso il solo Fondo infanzia e adolescenza).
 - Il primo intervento del governo Monti, contenuto nel decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con la L. 214/2011, accentua ulteriormente la pressione sui cittadini e sui bilanci comunali.
 - I cittadini vedranno appesantirsi il carico fiscale (addizionale regionale, accise, IVA, nuova ICI-IMU, anche sulla prima casa) e ridursi ulteriormente le prestazioni pensionistiche e sociali. I sacrifici richiesti sono pesantissimi, iniqui e si riveleranno, purtroppo, per come sono stati congegnati, recessivi e dolorosamente inutili ad uscire dalla crisi. Una diversa distribuzione degli oneri e una diversa filosofia degli interventi sarebbe stata possibile e Sbilanciamoci è impegnata quotidianamente a dimostrarlo.
 - I comuni subiranno con la manovra Monti un altro duro colpo.
 - L'anticipata istituzione dell'IMU prevista dall'articolo 13 non andrà infatti a loro favore, ma le maggiori entrate fiscali che permetterà rispetto all'ICI verranno interamente destinate al bilancio centrale, in parte direttamente, in parte mediante una equivalente riduzione dei fondi sperimentale di riequilibrio e perequativo.
 - La separata ed aggiuntiva riduzione dei fondi sperimentale di riequilibrio e perequativo, per 1450 milioni nel 2012, prevista dall'articolo 28 comma 7 del decreto legge si sommerà ai tagli già previsti dalle precedenti manovre, rendendo la situazione drammatica.
 - La flessibilità permessa ai comuni nella variazione delle aliquote IMU di fatto non permetterà loro molto altro che di compensare il taglio di cui sopra, portando le aliquote quasi al massimo consentito, con conseguente, ulteriore aggravio, su cittadini e famiglie.
 - Il Comune di Napoli sarà toccato profondamente dalla manovra. I cittadini verseranno ulteriori 50-80 milioni di ICI-IMU che, come detto, andranno ad esclusivo beneficio del bilancio statale, mentre la riduzione aggiuntiva dei trasferimenti perequativi farà venire meno risorse per altri 50 milioni. Tale riduzione potrà essere compensata incrementando l'aliquota sulle seconde abitazioni dello 0,3 per mille (il massimo consentito), con un introito

aggiuntivo di 55 milioni. Ciò, tuttavia, aggraverà il peso della manovra sui bilanci delle famiglie: per una famiglia di 4 persone l'onere aggiuntivo medio rischia di essere nell'ordine di almeno 400 euro annui, per metà destinati al bilancio statale e per metà a compensare gli ultimi tagli al bilancio comunale.

- In tale contesto, non è di fatto possibile per un comune continuare a svolgere il proprio ruolo senza sostanziali aggiustamenti:
 - è indispensabile operare per compensare con nuove entrate almeno parte dei tagli ai trasferimenti;
 - è indispensabile contenere la spesa anche con scelte dolorose;
 - sono indispensabili un sostanziale aumento dell'efficienza della macchina e politiche patrimoniali, anche volte alla valorizzazione del patrimonio, che permettano di contenere le ricadute negative sulla cittadinanza della crisi economica e fiscale.
- D'altra parte, di fronte al concreto rischio di una bancarotta sociale, con l'abbandono al proprio destino dei cittadini, tanto di coloro che usufruiscono dei normali servizi comunali, quanto dei più bisognosi, è necessario perseguire un modo nuovo di fare amministrazione:
 - è indispensabile valorizzare proposte di marginale impatto economico ma che possono avere rilevanti effetti sulla società e sull'economia;
 - è indispensabile, mobilitare, assecondare e organizzare quel capitale sociale che costituisce una ricchezza oggi spesso dispersa e depauperata.
- Le ipotesi di intervento che Sbilanciamoci presenta per il Comune di Napoli non possono che tener conto del drammatico quadro sopra descritto. D'altra parte esse costituiscono non un approdo definitivo, ma l'inizio di un percorso. Sono idee e linee direttrici che andranno approfondite nella praticabilità – al di là di quanto già fatto – e nel confronto con la cittadinanza e i suoi rappresentanti.
- La filosofia della manovra, illustrata nella tabella e coerente con la linea di equilibrio finanziario che da sempre ha caratterizzato le proposte di Sbilanciamoci, è di compensare con maggiori entrate il totale dei tagli 2012 sul bilancio comunale rispetto al 2011, per un totale di 145 milioni. Solo il 65% delle nuove entrate dovrà tuttavia derivare dal ricorso alla fiscalità locale (addizionali IRPEF e IMU), mentre il rimanente 35% dovrà derivare in parte dal recupero dell'evasione e dalle dismissioni e, per la maggior parte, da un sostanziale aumento della capacità di riscossione del comune, particolarmente bassa. Un aumento dei controlli ISEE dovrà essere finalizzato all'allocazione dei servizi sociali a coloro che effettivamente ne hanno diritto. Quanto alle spese, si assume un'opera di razionalizzazione che porterà a risparmi (pur contenuti nel primo anno in 10 milioni di euro) che dovranno essere interamente destinati a programmi di spesa "alternativi", capaci di mobilitare le risorse della città e di rappresentare un modello diverso di fare città. I risparmi, pur, come detto, contenuti nel primo anno, dovrebbero essere propedeutici ad un'opera di razionalizzazione ed efficientazione della macchina comunale in grado di permettere risparmi ben più sostanziali negli anni successivi. La stessa cosa vale per le eventuali dismissioni, che pure richiedono tempo per essere realizzate alle condizioni ottimali per la città.
- E' evidente che il significativo aumento delle imposte locali ventilato ha un costo sociale rilevante. Lo specifico mix qui proposto, aumento di addizionali IRPEF e IMU, si concentra su due sole misure, laddove un più ampio ventaglio di misure potrebbe essere ipotizzato, per rendere evidente che, in ogni caso, in un contesto di drammatica riduzione delle risorse a

disposizione, i comuni non potranno che aumentare il prelievo. Di fatto, l'autorità centrale ha creato condizioni nelle quali si è presa solo parte della responsabilità dei tagli, ed ha costretto gli enti locali a prendersi la responsabilità di altre misure restrittive a carico di individui e famiglie misure delle quali non saranno comunque i bilanci comunali a beneficiare.

- Nello specifico, le ipotesi di intervento ventilate sono le seguenti.
 - **Entrate** (*maggiori entrate per complessivi 145 milioni a compensazione delle minori risorse che affluiranno nel 2012 sul bilancio comunale*).
 - ISEE e iniziative di contrasto all'evasione fiscale (*maggiori entrate per 10 milioni*):
 - attivazione, in tandem con altre grandi città, di accordi con l'Agenzia delle entrate per la verifica della parte patrimoniale dell'ISEE, ora possibile secondo modalità relativamente più semplici che in passato;
 - dotazione della costituenda *task force* comunale sull'evasione di una adeguata capacità tecnica (economico-statistica) che la metta in grado di utilizzare a pieno le basi dati disponibili.
 - Forte intervento di miglioramento dell'efficienza della riscossione e del trattamento del contenzioso (*recupero entrate per 32 milioni, con possibile riduzione dei fondi in bilancio per la svalutazione crediti*).
 - Addizionale comunale IRPEF. Utilizzo dei margini di manovra concessi dalla normativa per compensare i tagli ai Comuni portando l'aliquota di addizionale comunale allo 0,8% (*maggiori entrate per 28 milioni*).
 - Addizionale IMU. Utilizzo dei margini di manovra concessi dalla normativa per compensare i tagli ai Comuni portando l'aliquota sulla prima casa al 5 per mille (+0,1 sull'aliquota base, rispetto al +0,2 massimo concesso) e l'aliquota sulle altre al 10,6 per mille (+0,3 rispetto all'aliquota base, il massimo consentito) (*maggiori entrate per 65 milioni*).
 - **Spese** (*risultato atteso nel primo anno 10 milioni di minori spese, in crescita negli anni successivi*).
 - Procedere ad immediato, sistematico riesame di ogni singolo atto di spesa comunale, con valutazione, anche indipendente, dell'opportunità della spesa, della congruità dei prezzi e della trasparenza dei processi di acquisizione (*spending review*).
 - Utilizzo sistematico dei confronti della spesa con quella degli altri comuni mediante l'utilizzo di tutte le banche dati disponibili (Siope, spesa sociale dei comuni,...) ai fini dell'identificazione di possibili settori di razionalizzazione e risparmio.
 - Abbattimento delle spese per l'acquisto di software mediante la sistematica acquisizione di software liberi.
 - Sistematico monitoraggio delle attività di global service nella gestione del patrimonio e, in prospettiva, ritorno alla gestione delle singole attività con contratti separati.

- **Patrimonio** (*maggiori entrate per complessivi 10 milioni nel 2012 – in crescita negli anni seguenti – a compensazione delle minori risorse che affluiranno nel 2012 sul bilancio comunale*).
 - Puntuale ricostruzione delle proprietà pubbliche.
 - Dismissione patrimoniale non strategiche.
 - **Piccole proposte concrete per un fare diverso** (*maggiori spese per complessivi 10 milioni, a segnalare che anche in ristrettezze economico è indispensabile avviare un diverso modo di fare città*):
 - attivazione di un programma straordinario di riqualificazione edilizia, soprattutto delle aree periferiche;
 - sistematica installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici comunali;
 - attivazione di un programmi di messa in sicurezza del territorio del comune e delle scuole;
 - sostegno alla diffusione della banda larga e del wi-fi;
 - promozione di un piano straordinario sul welfare locale;
 - creazione di incubatori sociali volti a promuovere l'attività delle microimprese, soprattutto giovanili, attraverso la disponibilità di spazi individuali e comuni, la fornitura e la condivisione di servizi e l'attività di messa in rete;
 - promozione di distretti di economia solidale, con messa in rete di esperienze e soggetti dell'”altra economia” attivi sul territorio e sostegno dei GAS, gruppi di acquisto solidale;
 - sostegno e promozione di iniziative volte al microcredito.
- Di seguito si delinea innanzitutto un quadro della situazione generale di bilancio e delle conseguenze per il comune e i cittadini di Napoli. Si passano poi ad analizzare alcune delle proposte e linee di direzione sulle quali Sbilanciamoci propone di lavorare, considerando, anche in relazione alle criticità del bilancio comunale, le politiche di entrata e di spesa, quelle patrimoniali e le politiche volte alla mobilitazione del “capitale sociale”.